

CAVALLARI. È necessario dunque che provvediate a che l'inchiesta sia severamente condotta, e che i delitti, che effettivamente sono stati perpetrati, siano severamente puniti. Lo dovete fare, poichè è bene ricordare che durante le dimostrazioni del caro-viveri in tutta Italia abbiamo avuto oltre 80 morti. Se la forza pubblica oggi spara con tanta facilità, come, ad onor del vero, non sparava nel passato, ciò dipende dall'opinione che essa è venuta acquistando della propria impunità. Occorre che questa sparisca, perchè chi commette reati deve sempre essere punito. Se questo farete, vi renderete indubbiamente benemeriti dell'ordine pubblico; se non lo farete, oltre i lutti che sono stati deplorati altri e più gravi ne dovremo deplorare. Ciò che è indegno d'un paese civile. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Beltrami*).

PRESIDENTE. Faccia silenzio, onorevole Beltrami!

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'ampio svolgimento che l'onorevole Cavallari ha dato ai fatti svoltisi a Lucera merita che io aggiunga qualche parola a quel che ho già detto. Ho letto fedelmente il rapporto che il Ministero ha ricevuto dall'autorità locale. In seguito agli avvenimenti è stato mandato un ispettore generale sul posto perchè riferisca esattamente sui fatti svolti, e però torno ad assicurare la Camera che se risulteranno colpe o deficienze da parte dell'ufficio locale di pubblica sicurezza, o dei delegati mandati in missione a Lucera, prenderemo tutti i provvedimenti necessari.

Io conosco non meno dell'onorevole Cavallari quanto quelle popolazioni siano laboriose e pacifiche, ma d'altra parte invito l'onorevole Cavallari ed i suoi amici a fare tra di esse opera di pacificazione in un momento così difficile per la vita nazionale.

MODIGLIANI. Lo dica al deputato del luogo! (*Commenti*).

CAVALLARI. Mandate via quella gente!

PRESIDENTE. Veniamo all'interrogazione dell'onorevole Ciriani, al ministro dell'interno, « per conoscere le cause e le responsabilità dell'eccidio avvenuto in Spilimbergo la mattina del 10 luglio, e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda di impartire anche per soccorrere i feriti e le famiglie dei morti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRASSI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come ho già dichiarato, non ho nessuna difficoltà a rispondere subito anche alla interrogazione dell'onorevole Ciriani. Dolorosamente un altro fatto luttuoso è quello di Spilimbergo, avvenuto quasi contemporaneamente a quello di Lucera.

Leggerò anche per questo il rapporto del prefetto di Udine:

« Per iniziativa di alcuni elementi della sezione socialista locale, dissenzienti dai criteri della maggioranza, la sera del 9 corrente pare sia stato stabilito di improvvisare per il mattino del giorno 10 un comizio di protesta per il caro-viveri.

« Sarebbe stato affisso dai medesimi individui durante la notte un manifesto invitante la cittadinanza a riunirsi in piazza San Rocco e infatti ieri due popolani fra i promotori dell'agitazione, certo Giacomelli Azelio e Tamboso Angelo, si recarono in bicicletta nei pressi del locale poligono per invitare gli operai addetti alla costruzione del deposito di artiglieria alle dipendenze del III reparto Genio, a intervenire al comizio.

« Fu così che poco dopo, verso le 10.30, una massa di oltre 400 operai e cittadini si recò in piazza San Rocco. Sul posto per calmare gli animi si recò prontamente il commissario prefettizio avvocato Linzi, ma le sue parole furono coperte dal pubblico clamore, e a nulla valse l'opera di pacificazione del comandante la stazione dei Reali carabinieri.

Intanto parte dei comizianti cercava di introdursi nei magazzini alimentari di certo De Rosa Alessandro, e una donna non identificata penetrò nei magazzini, strappò una copia del calmiera pochi minuti prima decretato dal comune che riduceva il costo delle merci, e asportò una damigiana di grappa.

« Intanto a scopo di intimidazione un tenente di artiglieria, certo Carotti, in servizio insieme alle truppe del 41° fanteria, sparava un colpo di rivoltella in aria, ma la folla non si sbandò, anzi protestò clamorosamente e chiese che la truppa permettesse ai cittadini di recarsi in Municipio. In questo, un colpo di arma da fuoco partì da una finestra dell'abitazione di Pielli Umberto fu Giovanni, grosso commerciante del posto, ora in arresto. Cadeva ferito a morte, a seguito di detto sparo, il Giacomelli Azelio, dianzi accennato; quasi contempora-